

PUNTO 12

RISOLUZIONE 4

Il lavoro precario nella crisi economica

Premesso che:

In tutto il mondo, i lavoratori con un'occupazione precaria sono stati colpiti per primi e con maggiore violenza dalle conseguenze della crisi finanziaria. Una delle prime risposte delle aziende è stata quella di ridurre i lavoratori a tempo determinato. I lavoratori a termine con contratto a tempo determinato, assunti tramite agenzie interinali o altri tipi di assunzione non permanente sono stati i primi a perdere il lavoro. Le donne e i lavoratori migranti sono stati colpiti in maniera particolarmente dura.

Nella maggior parte dei casi, la tipologia contrattuale di questi lavoratori ha significato che essi non hanno diritto ad alcun tipo di liquidazione né hanno accesso ai sussidi di disoccupazione. Gli accordi speciali finalizzati a proteggere i lavoratori dipendenti durante la crisi, tra cui l'orario lavorativo ridotto, l'assistenza nel collocamento, il sostegno al reddito e i progetti di riqualificazione professionale si applicano solamente alla manodopera a tempo indeterminato – lasciando i lavoratori precari completamente privi di protezione.

In ogni parte del mondo, i lavoratori precari stanno subendo le conseguenze del fatto che le imprese scaricano i rischi sulle spalle dei lavoratori abusando del lavoro a tempo determinato e del lavoro interinale al posto di assunzioni permanenti effettuate direttamente dal datore di lavoro principale. Non si deve consentire alle imprese di continuare a sfruttare cornici normative inadeguate che consentono loro di utilizzare i precari come paraurti contro le conseguenze della crisi finanziaria. E non si deve neanche consentire loro di utilizzare la crisi come scusa per espandere il ricorso alla precarietà lavorativa.

Con l'aggravarsi della crisi, non sarà possibile evitare massicce perdite occupazionali anche tra i lavoratori con un impiego stabile. La disoccupazione sta aumentando in tutto il mondo. C'è il pericolo reale che i posti di lavoro a tempo indeterminato che andranno persi durante la crisi non vengano mai ripristinati, ma piuttosto sostituiti con diverse forme di occupazione precaria.

Oggi più che mai c'è bisogno di unità tra tutti i lavoratori, a prescindere dalla tipologia contrattuale.

Gli affiliati alla FISM si impegnano a:

- Utilizzare la contrattazione collettiva per:
 - Garantire che i lavoratori precari non siano ulteriormente penalizzati dalla tipologia contrattuale ed abbiano accesso alle misure speciali di protezione in vigore durante la crisi;
 - Mettere dei limiti all'utilizzo del lavoro precario, sia durante che dopo la crisi;
 - Rivendicare soluzioni a lungo termine alle condizioni lavorative svantaggiate che i lavoratori precari si trovano a subire, che li hanno resi maggiormente vulnerabili alla crisi economica.
- Insistere sul fatto che tutte le tutele occupazionali o qualsiasi altro accordo introdotto in conseguenza della crisi vengano estesi, ogni qualvolta ciò sia possibile, ai lavoratori precari.
- Chiedere ai governi misure di protezione che restringano la possibilità per gli imprenditori di utilizzare forme di lavoro precario al posto di assunzioni a tempo indeterminato effettuate direttamente dal datore di lavoro principale, e garantire che i posti di lavoro permanenti che vanno persi a causa della crisi non vengano sostituiti da posti di lavoro precari quando inizierà la ripresa economica.
- Battersi contro le legislazioni esistenti ed opporsi alle proposte legislative che facilitano il ricorso alla precarietà lavorativa per le aziende.
- Chiedere una legislazione che garantisca pari diritti ai lavoratori precari, in termini di salari e condizioni, ma anche dal punto di vista del diritto ad iscriversi ad un sindacato ed alla contrattazione collettiva.

Inoltre gli affiliati si impegnano a:

- Lottare contro il lavoro precario e perché i diritti dei lavoratori precari continuino ad essere una priorità per la FISM durante il mandato congressuale.
- Portare avanti una settimana di azione contro il lavoro precario, che si svolgerà il 3-10 ottobre 2009. Nel corso di questo periodo gli affiliati intraprenderanno iniziative per chiedere ai governi e ai datori di lavoro di ridurre il ricorso alle forme di precarietà e di proteggere i lavoratori precari.